

Proposto dai democristiani un tripartito con l'appoggio esterno del Psi

Secca replica dei socialisti al «sogno di fine estate» dc

Botta e risposta tra i due partiti per la risoluzione della crisi regionale - Il compagno Novarro Simonazzi conferma ancora una volta la scelta di una giunta laica e di sinistra

ANCONA — L'ultima «trovata» della Dc prevede un tripartito con repubblicani e socialdemocratici e l'appoggio esterno del Psi. Peccato che per il segretario regionale socialista, il compagno Novarro Simonazzi, si tratta di «una provocazione» oppure «di un sogno di una notte di fine estate».

Questo rapido botto e risposta tra i massimi dirigenti regionali del Psi e della Democrazia cristiana (la «provocazione» è di Domenico Giraldi in persona) ha avuto il pregio di vivacizzare questi giorni l'ultima fase dei nuovi incontri tra le forze politiche e, ancor più, di dimostrare ulteriormente il divario esistente tra lo Scudo crociato e gli altri partiti sul modo stesso di concepire la politica delle alleanze e su che cosa significhi risolvere la crisi regionale e «garantire la governabilità» delle Marche. Per la Democrazia cristiana, infatti, le formule sembrano essere come un carciofo: le altre foglie possono essere strappate, tagliate o metà o variamente maltrattate, purché resti intatto il «cuore» cioè la Dc, intorno alla quale tutto deve comunque ruotare.

«La Dc conferma in maniera decisa e precisa — ha affermato Giraldi — la sua proposta di costituire un governo che veda il soldato impegno della Dc e dell'area laica e socialista, ritenendole il più idoneo ad affrontare i problemi dello sviluppo regionale. Se poi qualche forza politica, per ragioni o valutazioni

nel merito delle quali ci asteniamo dall'entrare, pensa al momento di non poter aderire a questa proposta, essa deve tuttavia — proprio per assicurare la governabilità — garantire gli appoggi necessari che consentano alle altre forze disponibili di realizzare in forma provvisoria un governo per le Marche».

Ciò i socialisti devono fornire in ogni caso alla Dc un appoggio esterno. Ma perché «in forma provvisoria» non ripropone un tripartito «e laico»? Ovviamente è solo una battuta. I compagni socialisti hanno ripetutamente giudicato questa formula «irripetibile», ma hanno altrettanto chiaramente definito il centro-sinistra «superato». E' chiaro però che se si prete di far accettare l'equazione Dc uguale a «governabilità», la replica del compagno Simonazzi, come abbiamo detto, è stata però tanto secca quanto precisa: egli ha affermato: «Non saprei come definire la proposta che avanza il Segretario Regionale della Dc in merito alla Regione. Chiedere ai socialisti di costituire una maggioranza di centro-sinistra e, in quell'ambito, di appoggiare un governo centrista (DC-PSDI-PRSI) si potrebbe pensare ad una provocazione oppure ad un sogno di una notte di fine estate».

«E' dal 1975 — ricorda Simonazzi — che diciamo no ad una soluzione quadripartita di centro-sinistra e tale no lo abbiamo ripetuto fino alla no. Come si può pensare seriamente che oggi possiamo essere disponibili a sostenere una soluzione che sarebbe ancora più arretrata. La nostra posizione è molto chiara. Fin dal giorno dopo delle elezioni abbiamo riconfermato il nostro no al centro-sinistra — e abbiamo avanzato la proposta di dare alle Marche un governo di solidarietà democratica. Di fronte al rifiuto della Dc abbiamo proposto che le altre forze politiche socialistiche si facessero carico di dare un governo alla Regione, senza ulteriori esclusioni».

Anche negli ultimi incontri con tutti i Partiti democratici — ribadisce Simonazzi — abbiamo riconfermato questa posizione, dichiarando peraltro la nostra disponibilità ed esaminare altre eventuali proposte. In risposta a questa nostra disponibilità è venuta solo la proposta di fare l'unico governo che noi abbiamo detto di non volere e di non poter fare. «Il nostro impegno per la governabilità — avverte il segretario socialista — non può essere considerato a senso unico né disponibilità a tutto. Se qualcuno pensa questo si sbaglia. Abbiamo posto solo un limite. Non ci si può chiedere di scendere dalla nostra politica. Ci auguriamo, per le Marche, che ci sia un riavvicinamento e che la disponibilità socialista sia considerata una cosa seria».

E in effetti, nessuno può illudersi su questo punto. L'unico modo di risolvere realmente la crisi regionale è quello di un serio accordo



Organizzato dalla FGCI di Ancona

L'ecologia in dibattito per difendere la natura

ANCONA — Nell'ambito del «Festival Provinciale de l'Unità» di Macerata, che proseguirà fino a domenica, prossima ai Giardini Diaz, si tiene questa sera, nella «sala dibattito», un'iniziativa sui problemi dell'ecologia e della salvaguardia ambientale, organizzato dalla FGCI provinciale. A partire dalle ore 18, dunque, Enrico Testa, segretario nazionale della Lega per l'Ambiente dell'ARCI, Roberto Boltri, assessore all'energia della Provincia di Pesaro, Gabriele Paolucci, presidente regionale dell'ARCI-Caccia, discuteranno fra loro nel corso di una tavola rotonda, rispondendo anche alle domande del pubblico.

Forti giacenze e diminuzione di esportazione

Vendemmia eccezionale che metterà in ginocchio l'industria del vino?

Fra pochi giorni inizierà la stagione della pigiatura - Il ruolo negativo delle multinazionali e l'inerzia delle Regioni

ANCONA — Tra qualche giorno gli autotreni che trasportano le barbabietole negli zuccherifici cominceranno a diradare ed al loro posto si incontreranno quelli carichi delle uve che vengono portate alla pigiatura, già da molto distanti si avvertirà l'acre, ma piacevole odore del mosto che rimanda ad antichi ricordi d'infanzia ed a pagine di poesia che la vendemmia ha da sempre ispirato. Il settore vitivinicolo nelle Marche rappresenta uno dei fulcri della produzione agricola ed ha registrato uno sviluppo notevole negli ultimi anni soprattutto per l'approvazione della legge per il riconoscimento della origine controllata (Doc).

Anche le strutture di trasformazione hanno avuto un notevole impulso soprattutto attraverso l'associazione, nelle Marche ci sono circa venti cantine sociali e 19 enopoli. L'eccezionale vendemmia del 1979 accanto alle difficoltà di smercio del nostro vino all'estero e ad un calo del consumo interno ha creato dei grossi problemi al settore: problemi che si aggravano con la vendemmia in eccedenza che si prevede.

«Le cantine sociali non hanno la liquidità per dare gli accenti ai contadini produttori che ne hanno bisogno per il funzionamento delle loro aziende; hanno dovuto provvedere in anticipo agli ampliamenti delle strutture a causa delle forti giacenze e per incamerinare e lavorare i nuovi quantitativi di uva».

«La situazione è veramente difficile, ci dice il compagno Sergio Zamperlini della Presidenza dell'Associazione Nazionale delle Cooperative agricole; ci troviamo di fronte ad una grossa crisi per un sottocostumo di vino organizzato. Il nostro prodotto non va all'estero, nelle quantità sperate, anche perché ci sono forze economiche potenti che lavorano contro il consumo del vino in difesa di quello della birra e della Coca Cola».

«Tutto questo», continua Zamperlini, «senza dimenticare che nella Comunità Europea si consumano oltre 35 milioni di ettolitri di vino sofisticato fatto con l'aiuto degli zuccheri più che delle uve». E' necessario che la Regione prenda dei provvedimenti immediati anche alla luce delle indicazioni che vengono fornite dal movimento democratico ed associativo. E' urgente mettere le cantine in condizione di pagare gli accenti, non inferiori a quelli dell'anno scorso ed a tasso più agevolato, ai contadini produttori».

«Le cantine hanno anche bisogno di un contributo eccezionale in conto interessi per il maggior costo sopportato per l'invecchiamento del vino ed è necessario che si accellerino le pratiche ed il pagamento dei mutui contratti per l'ampliamento anticipato degli impianti». Per vincere la battaglia del vino — ci dice Zamperlini — è necessario che la Regione metta a punto assieme alla organizzazione dei produttori, un programma quinquennale di pubblicizzazione all'estero delle qualità del nostro vino. Abbiamo dei forti e potenti nemici da battere: il nostro prodotto, se conosciuto, è fortemente competitivo».

L'informazione e la polarizzazione di Ancona è segno del ruolo di battaglia dei produttori delle zone tipiche negli anni passati; le famose «Feste dell'Uva» che sono fiorite nel decennio passato alcune delle quali sopravvissute ancora ne sono la testimonianza; oggi è necessario però fare un salto di qualità.

Il primo convegno di studio sul «rosso conero» a Verano, è il segno della nuova consapevolezza ma oggi oltre che alla incentivazione del consumo interno è necessario guardare all'Europa ed al nord-America e per questo è necessario l'impegno della Regione.

Non è da escludere anche un acuirsi della tensione se si considera che, per ora, siamo in tema di «denunce» e di «richieste» mentre a Barletta si è svolta la clamorosa protesta dei produttori definita la «battaglia dell'uva da tavola» e la clamorosa manifestazione dei vignaioli per le vie di Roma nella primavera scorsa.

Domenica prossima a Verano

Festival di Rosso Conero e dialetto

ANCONA — Giornata densa di iniziative, domenica prossima, a Verano, una delle frazioni più grosse del capoluogo regionale ai margini del massiccio del Monte Conero; organizzato dal Comitato Manifestazioni Veranesi, un organismo che raccoglie una vasta partecipazione popolare, sono infatti in programma il «I. Convegno di Studio sul vino Rosso Conero» e la «Mostra Mercato del Rosso Conero d.o.c.», nonché l'ormai famoso «Festival del Dialetto Anconitano», che già negli scorsi anni aveva riscosso un notevole successo.

Il tentativo compiuto dagli organizzatori, è quello di accoppiare una tipica sagra popolare con il «Festival del Dialetto», con un'operazione di ritorno economico-culturale dell'intera zona: quale miglior mezzo, dunque, che non la produzione enologica locale, considerata tra le migliori della regione?

Il convegno, che si terrà nel salone della Società di

Mutuo soccorso «Baldelli», vedrà la presenza delle più importanti autorità regionali del settore: dopo i saluti di don Celso Battaglini, del Comitato organizzatore del sindaco Monina e del presidente dell'ESA, Ermelli Cuccelli, il dibattito sarà introdotto dalle relazioni del dottor Giustini della Camera di Commercio, di Fiorani dell'Assessorato regionale alla agricoltura, di Battistini dell'ESA, dell'esperto della ditta «Castelfiora» Giuliodori, del presidente dell'Azienda di Soggiorno del Conero Marcellini.

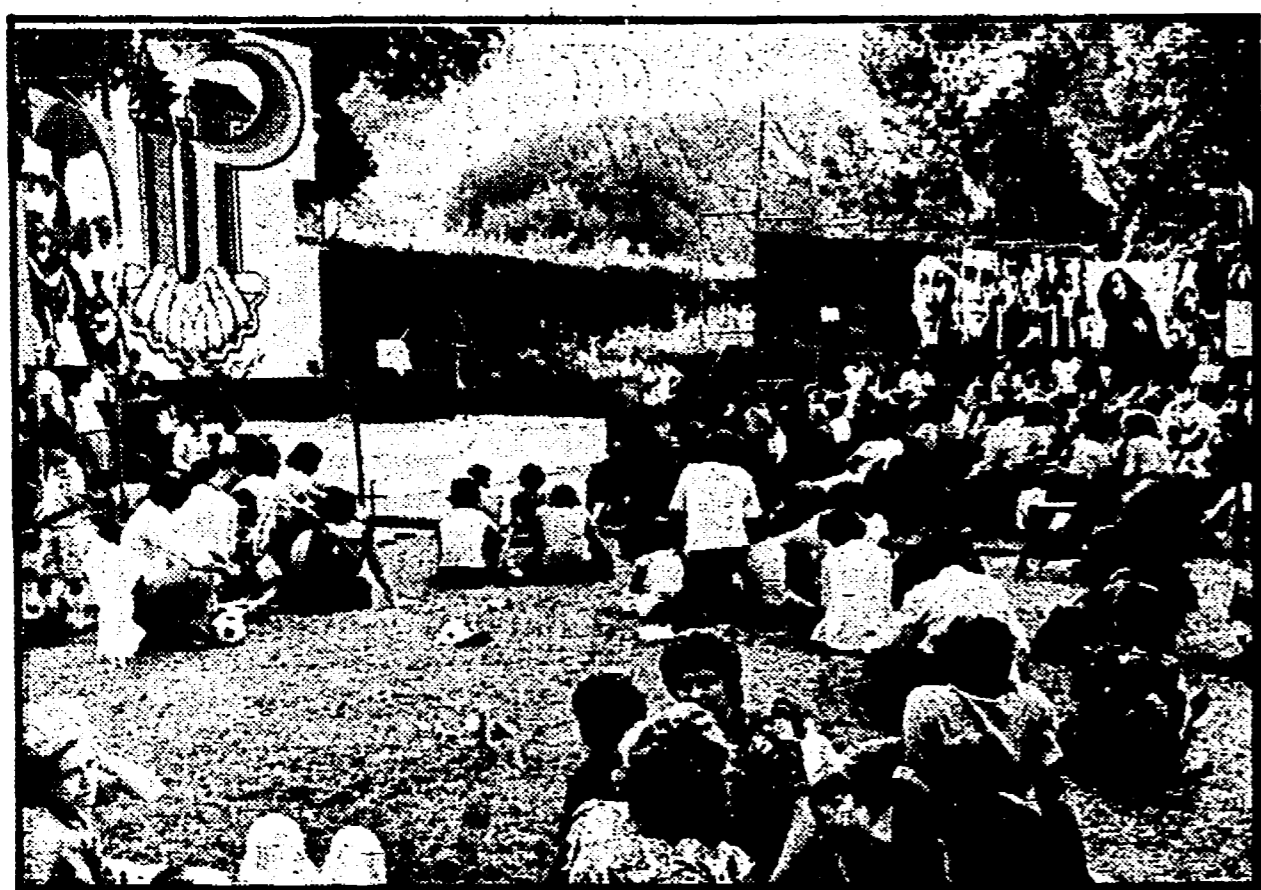
Nel pomeriggio, invece, accanto alla Mostra-Mercato si aprirà il Festival vero e proprio, con uno spettacolo di Tony Verga, campione mondiale di fisarmonica e ballo popolare.

«Clou» della serata, a partire dalle ore 19, sarà la rappresentazione di «Una festa in dialetto», da parte della Nuova Compagnia del Teatro Comico di Ancona.

Domenica a Serra de' Conti

La libertà in Salvador al centro della Festa dell'Unità

La drammatica situazione nel paese sudamericano — Le altre iniziative



ANCONA — «Solidarietà con i popoli in lotta per la Libertà e la Democrazia, l'F.D.R. "Fronte Democratico Rivoluzionario" di El Salvador ospita alla nostra Festa dell'Unità». La situazione in Salvador si fa ogni giorno più disperata, il massacro continua in tutto il Paese, la repressione poliziesca e gli agguati degli estremisti di destra mietono quotidianamente decine e decine di vittime. Di El Salvador, della lotta del suo popolo contro la dittatura fascista si parlerà domenica sette settembre, alle ore 18.30, a Serra de' Conti nell'ambito della locale Festa dell'Unità, che si aprirà venerdì prossimo al Parco Verde.

I compagni di Serra de' Conti hanno così voluto essere ancora una volta puntuali come in altre occasioni nel passato, a l'approvamento della mobilitazione internazionale in favore di un popolo che lotta per la libertà. Alla loro manifestazione internazionale si unirà il saluto di un gruppo di attivisti del FDR (Fronte Democratico Rivoluzionario) di questo paese dell'America centrale.

Per il resto, la Festa dell'Unità di Serra de' Conti ha in programma altre interessanti iniziative che da diversi anni ormai fanno di questo appuntamento polivalente internazionale in generale una delle manifestazioni di maggior interesse del paese.

Quest'anno, per esempio, proprio nel giorno di apertura della Festa, venerdì gli appassionati della fisarmonica avranno di che divertirsi. E' un programma ed un revival «Dedicato alla fisarmonica», con i fisarmonisti nostrani protagonisti delle più autentiche feste popolari sull'«aia e nelle capanne», come è scritto nel manifesto fatto affiggere sui muri del paese. Da non perdere neppure la serie dei film che si potranno vedere a partire ancora da venerdì con «Io sono un autarchico» di Nanni Moretti fino a quello che verrà proiettato il giorno di chiusura, «La torta in cielo» (regia anche i bambini sono accontentati).

Per protesta contro la mancata costruzione della nuova mensa ad Ancona

I ferrovieri da ieri mangiano sui marciapiedi della stazione

Da almeno due anni si aspetta che l'opera sia iniziata — In quella attuale c'è posto per 150 ma i dipendenti sono il doppio — Persino insetti trovati nei cibi

ANCONA — «Si possono tollerare tante cose, ma non gli scarafaggi sotto il piatto»: è uno dei tanti sfoghi che raccogliamo, ieri mattina dalle 12 alle 12.30, sotto le pensiline della stazione di Ancona, fra i ferrovieri che protestano per la mancanza di mense adeguate.

La vicenda è presto raccontata: «Da quasi due anni, il massiccio della FILT-CGIL — la direzione delle FF.SS. ci garantisce a giorni l'apertura della nuova mensa, all'interno del nuovo deposito macchine: ma ancora non è accaduto niente, in compenso, la vecchia mensa di cui siamo ancora costretti ad usufruire ospita ogni giorno 300 persone, contro le 150 per le quali era stata concepita».

Ma il problema non finisce qui: l'attuale mensa infatti, gestita da un privato in base ad una gara d'appalto regolarmente indetta dal Dolavoro Ferroviario che ne ha la competenza primaria, soffre ormai da tempo di scarsa pulizia, al punto che, oltre le classiche «impronte nere», le sale sono ormai invase da insetti delle più varie specie. Di fronte a questo grave stato di cose, era

naturale che esplodesse il malcontento dei lavoratori.

Per questo, a partire da ieri, gli operai delle Squadre Rialzo, depositi, elettricisti e personale viaggiante, di stanza ad Ancona, consumeranno ogni giorno i loro pasti lungo i marciapiedi della stazione, inalberando cartelli e slogan, sotto gli occhi incuriositi di centinaia di viaggiatori.

La protesta si rivolge, ovviamente, contro la direzione delle FF.SS., che ha per intero la responsabilità dei ritardi nei lavori di costruzione della nuova sede: «già nel maggio scorso», scrivono i sindacati in un volantino diffuso ieri, «l'Azienda si era impegnata a far entrare in funzione la nuova mensa presso il costruendo Deposito Locomotive, entro la fine del mese di agosto. Tale impegno non è stato rispettato per sopravvenute difficoltà, che a suo tempo erano già state denunciate dai delegati e dalle organizzazioni sindacali unitarie».

Quali sono questi «inconvenienti»? «E' ancora mancata la linea elettrica, per par-

- TELE PESARO**
- 18.30 Film: «Rififi internazionale»
 - 20.00 Cartoni animati
 - 20.25 Telepasso giornale
 - 20.40 Prezzi caldi e mal di tasca
 - 21.00 Superclassifica show
 - 21.45 Film: «Donne in attesa» Regia di I. Bergman
 - 22.15 Amichevolmente

A Pesaro, quattordici società vivono all'ombra della Victoria Libertas Scavolini

Quando nel basket c'è una «primadonna»

Le vicende e la storia di uno sport che ha conquistato una città — Sono ben 1.260 i praticanti

PESARO — La prima donna del basket pesarese è senza ombra di dubbio la Victoria Libertas Scavolini, protagonista indiscussa di uno sport che nella nostra città conta ben 1.260 praticanti, ripartiti in 14 società.

Le Marche hanno una sola squadra in A 1, la Scavolini appunto, e questo ci dice che la pallacanestro non è soltanto il primo sport pesarese come numero di praticanti, ma è anche quello che è riuscito a raggiungere mete più prestigiose. Lasciamo da parte la Pesarese illustre: quali sono, come sono nate, come vivono le altre 14 società?

Una prima analisi ci dice innanzitutto che di queste 14 società minori due sono centri di minibasket, otto non hanno sede sociale specifica e altrettante possiedono un numero di praticanti inferiore alle trenta unità; ne restano quattro che a tutti gli effetti possono essere considerate società minori di pallacanestro.

Nate intorno agli anni sessanta, perlopiù nell'ambito della parrocchia e ereditate all'interno del quartiere, le squadre delle società minori erano, a detta di Bernardo Gili, segretario della Lupo Cucine Nicolini, centri di aggregazione giovanile. In altre parole, il bisogno di stare insieme di un certo numero di ragazzi ha portato alla costituzione delle prime squadre.

E' stata esclusivamente la passione per il basket, nata alla fine della seconda guerra mondiale, a fare da molla per il costituirsi delle prime società, sostiene invece Michele Scrima, presidente del Centro di addestramento minibasket. Verosimilmente, entrambi questi motivi hanno una loro validità, sta di fatto che a partire dalla fine degli anni sessanta e precisamente dal '67-'68 queste squadre minori sono uscite dall'ambito ristretto del quartiere per dar vita a dimensioni cittadine. Ora, a più di un decennio di

distanza, come vivono queste quasi sconosciute colleghe della Scavolini? La domanda l'abbiamo girata al nostro Alfio Fastigi, presidente della Lupo Nicolini.

«La prima difficoltà — ci spiega — è di ordine economico. Ognuna di queste squadre ha un abbinamento commerciale, ma i soldi dello sponsor non bastano a mantenere in vita una società. Altra possibilità di sostentamento è data dalla vendita a società maggiori di giocatori: vi è poi il contributo dei soci, anche esso insufficiente. Scrima ricorda che un campionato di basket minore costa una cifra non certamente inferiore ai trenta milioni di lire.

Più simili e difficili da enunciare, esistono difficoltà che quanto riguarda i rapporti tra società minori e la protagonista, cioè la Scavolini. E' Fastigi ora che parla, affermando che non esiste collaborazione e che sostanzialmente le piccole squadre sono costrette a vivere all'ombra della Pesarese in A-1. Tutto sommato, sostiene, è un guaio che queste squadre abbiano una così potente collega. Un guaio perché chi a Pesaro vuole vedere una partita di basket va al Palasport quando gioca la Scavolini, oltretutto, continua Fastigi, ha l'americano, l'americano fa spettacolo, lo spettacolo fa fare soldi.

«Pochi spettatori demoralizzano, continuano Michele Scrima e Franco Furlani: quando giocano squadre di serie B o C, che a Pesaro sono per forza di cose squadre minori, il Palasport è semivuoto e questo non giova certamente al profilo sia economico sia psicologico.

Vita dura quindi per le società minori, conclude Giulio Tolucci allenatore, quasi economici, allenatori non sempre di buon vicinato con la Scavolini, rendita dei giocatori migliori, un pubblico spiccio e poco numeroso: sono questi tutti fattori che rendono dif-

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare
DIRETTORE RESPONSABILE: ...

COMUNE DI SENIGALLIA
PROVINCIA DI ANCONA

Avviso di licitazione

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della Legge 22-1973, n. 14

RENDE NOTO

L'Amministrazione Comunale di Senigallia è in procinto di indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori sottindicati:

— Allargamento e rettificazione della strada in Via della S. Lucia, importo a base d'asta L. 798.657.885.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà col sistema di cui all'lettera b) dell'art. 1 della legge 22-1973, n. 14 — offerte segrete da confrontarsi con la media.

Le Imprese interessate ad essere invitate alla gara possono indirizzare la domanda in carta legale da L. 2.900 entro il termine del giorno 15 settembre 1980 all'Amministrazione Comunale di Senigallia.

Senigallia, il 26 agosto 1980.

IL SINDACO: Giuseppe Orsari